

Quando i professori dell'economia ufficiale bandiscono dalla cattedra il verbo colonialista indubbiamente falsano la scienza e la prostituiscono, ponendola al servizio degli interessi capitalistici.

Marte si risveglia passa squassando, distruggendo, abbattendo; il suo cammino è segnato da squallore e da morte.

Qualberto Salonia.

Gli effetti della più grande guerra

Gli strillanzoni dei signori nazionalisti sono stati serviti. La guerra è stata finalmente portata nell'Egeo.

Quando il governo d'Italia si mostrava pavido e titubante di cacciarsi nel ginocchio della conquista, i signori nazionalisti gridavano alla vigliaccheria.

Vi sono momenti nella vita dei popoli, in cui l'entusiasmo delirante ed inconsiderato può portare la più disastrosa rovina se non viene soffocato dalla riflessione serena e dall'azione moderatrice.

La conquista completa dell'isola di Rodi costerà all'Italia sangue e denaro, come lo è stato quella della Tripolitania e della Cirenaica.

Qual è il risultato definitivo di tutto questo spreco di energie finanziarie e di vite umane? Nessuna. L'Italia, ormai è risaputo, ha impegnato irrimediabilmente le Potenze circa la sua azione nell'Egeo.

Il colonialismo invece prescinde dalla saturazione capitalistica, esso affare di determinati ceti di borsaiuoli e soprattutto del militarismo.

Sottoscrizione per il processo

Somma precedente L. 184,15 Giovanni La Rocca 0,50 Errico Russo 1,00 Totale L. 185,65

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 203,45 G. Natale 2.- M. Petrone 4.- Totale L. 209,45

Contributi mensili obbligatori delle leghe

Somma precedente L. 109,75 Carovantisi 3,00 Totale L. 112,75

Molti bollori guerreschi si vanno spegnendo. A sventolare le insegne tricolori non restano che i formidatori e i giornali del Banco di Roma; e la musica, più toccante è costituita dai lamentosi mugugni dei buoi impiombati.

A Napoli i generi di prima necessità aumentano giorno per giorno. Un chilo di pane costerà tra breve cinquanta centesimi. Dobbiamo ringraziare il patriottismo degli speculatori; i quali — come sempre — battono moneta sulle pubbliche calamità: una guerra o una peste sono ugualmente buone.

Le autorità che proibiscono i nostri manifesti si mostrano disarmate di fronte agli affamatori. L'amministrazione comunale — per la bocca di un assessore — si rende solidale con costoro e ne trova legittime e oneste le pretese.

Pare un rimedio ci sarebbe, ed efficace: abolire temporaneamente almeno il dazio del grano, fino a quando questa tragica situazione, in cui ci hanno tratto i nazionalisti, non sarà risolta.

Ai retori della patria

La civiltà e specie oggi non si porta con la mitraglia, con la distruzione delle capanne, con la violenza, ma si porta con il libro, con l'azione avveduta di un illuminato governo.

E' triste per noi Italiani che nella presente epoca di vantata civiltà, mentre l'Italia si avvia nello sviluppo dei suoi commerci, delle sue industrie, nel progresso della scienza della vita moderna, ecco che scoppia la guerra contro il Diritto.

Il patriottismo declamatorio ed equivoco della speculazione reazionaria non ha saputo darsi, negli anni più lieti della libertà e del Risorgimento, che questi due tristi spettacoli: uno di politica interna, l'altro di politica estera, e ricordiamo due date: il 1898, l'Italia ufficiale commemorò il cinquantenario dello Statuto con le cannonate di Milano; nel 1911 solennizzò il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con una fatale guerra di conquista.

Si obietta: La legge 1904 aveva per finalità il vantaggio e l'aiuto alle piccole industrie; ma se questo è vero, non si può negare, che, nella Zona Franca, solamente le grandi industrie si sono installate ed oggi vivaceggiano alla meglio, mentre le piccole industrie hanno seguito a vivere, sparse in tutto il perimetro amministrativo della città.

La polemica fra l'on. De Felice e il generale Salsa, il civile governatore tripolitino, ha avuto un seguito, con lo scambio di altre lettere e di altre minacce, più o meno velate, per parte del magnifico guerriero e propugnatore degli interessi del Banco di Roma.

PROBLEMI CITTADINI IL VOLTURNO innanzi al consiglio comunale

Il Volturmo, l'annoso e ponderoso problema che si agita da dieci anni, per la centesima volta è stato discusso al Consiglio comunale.

Dopo il discorso del nostro Arnaldo Lucci e la replica infelicitissima del marchese del Carretto si ritornerà nuovamente a discuterlo, perché Arnaldo Lucci ha dichiarato che presenterà al riguardo una mozione.

Certamente se il comune, ottemperando alle disposizioni della legge 1904, avesse dovuto sfruttare l'energia derivabile dal primo salto a scopo solamente industriale, ben potremmo affermare oggi — dopo otto anni dalla promulgazione della legge — che quella energia non serve più e proclamare senza tema di bugiarde e comode smentite, la bancarotta dell'Ente autonomo.

Basta esaminare quello che la Società meridionale ha fatto nel Mezzogiorno d'Italia dal 1900 per farsi un concetto esatto della potenza e dell'attività della industria privata.

Basti dire che in dodici anni ha compiuto tre grandi impianti: quello del Tasciano, del Lido e del Pescara. Di fronte a questo vero prodigio è sciocco chi non comprenda come sia stata miserevole, gretta, meschina l'opera dell'Amministrazione comunale, che ha dovuto aspettare sette anni per il possesso delle sorgenti, del Caput Aluminis, passato attraverso le forche caudine di ricatti e di rapine.

Si obietta: La legge 1904 aveva per finalità il vantaggio e l'aiuto alle piccole industrie; ma se questo è vero, non si può negare, che, nella Zona Franca, solamente le grandi industrie si sono installate ed oggi vivaceggiano alla meglio, mentre le piccole industrie hanno seguito a vivere, sparse in tutto il perimetro amministrativo della città.

La polemica fra l'on. De Felice e il generale Salsa, il civile governatore tripolitino, ha avuto un seguito, con lo scambio di altre lettere e di altre minacce, più o meno velate, per parte del magnifico guerriero e propugnatore degli interessi del Banco di Roma.

PROBLEMI CITTADINI IL VOLTURNO innanzi al consiglio comunale

Il Volturmo, l'annoso e ponderoso problema che si agita da dieci anni, per la centesima volta è stato discusso al Consiglio comunale.

Dopo il discorso del nostro Arnaldo Lucci e la replica infelicitissima del marchese del Carretto si ritornerà nuovamente a discuterlo, perché Arnaldo Lucci ha dichiarato che presenterà al riguardo una mozione.

Certamente se il comune, ottemperando alle disposizioni della legge 1904, avesse dovuto sfruttare l'energia derivabile dal primo salto a scopo solamente industriale, ben potremmo affermare oggi — dopo otto anni dalla promulgazione della legge — che quella energia non serve più e proclamare senza tema di bugiarde e comode smentite, la bancarotta dell'Ente autonomo.

Basta esaminare quello che la Società meridionale ha fatto nel Mezzogiorno d'Italia dal 1900 per farsi un concetto esatto della potenza e dell'attività della industria privata.

Basti dire che in dodici anni ha compiuto tre grandi impianti: quello del Tasciano, del Lido e del Pescara. Di fronte a questo vero prodigio è sciocco chi non comprenda come sia stata miserevole, gretta, meschina l'opera dell'Amministrazione comunale, che ha dovuto aspettare sette anni per il possesso delle sorgenti, del Caput Aluminis, passato attraverso le forche caudine di ricatti e di rapine.

Si obietta: La legge 1904 aveva per finalità il vantaggio e l'aiuto alle piccole industrie; ma se questo è vero, non si può negare, che, nella Zona Franca, solamente le grandi industrie si sono installate ed oggi vivaceggiano alla meglio, mentre le piccole industrie hanno seguito a vivere, sparse in tutto il perimetro amministrativo della città.

la condizione degli utenti di luce è peggiorata. E' rimasto l'alto prezzo unitario di 70 cent. il Kw ora, ma questo si è aggravato dall'inasprimento di spese che prima erano a carico della società ed oggi sono imposte dal monopolio agli utenti, inasprimento, che si traduce in un vero e proprio aumento di tariffa che ben possiamo determinare grossolanamente a 80 cent. il Kw ora.

Noi crediamo che, innanzi tutto, vada modificato il primitivo progetto della linea di trasporto dell'energia da Capo Volturmo a Napoli. Dalla confluenza del Vandra, cioè dal 2° salto, la linea può essere unica calcolata in base al totale dell'energia ricavabile dal 1° e 2° salto, aumentando soltanto la sezione del filo di rame in proporzione della maggiore intensità della corrente, si potrebbe eliminare il costo di una seconda linea.

Come pure il progetto per la potenzialità della stazione di riserva termica deve essere rifatto, aumentando la potenzialità preventiva. Una diversa e più larga funzione ed applicazione deve aver oggi il Volturmo. Il suo campo oggi è più vasto ed i progetti di ieri non servono più.

Una grave responsabilità ha oggi il Consiglio comunale se per lo passato la debolezza e l'energia dell'Amministrazione ha fatto prevalere illegittimi interessi, compiere mosse inopportune, stando interessate influenze, il persistere ancora in questa linea di condotta rappresenterebbe la completa dedizione degli interessi nostri agli interessi della società privata.

L'incendio a Miradois

Il disservizio al 4. Ufficio Mancanza di tutti i mezzi

A poca distanza dall'incendio gravissimo dell'Intendenza di finanza che rivelò le deficienze dell'organizzazione pompieristica, un altro gravissimo incendio che ha distrutto un'intera fabbrica a S. Marco a Miradois ha rivelato l'urgenza della risoluzione del problema delle acque ed ha messo vieppiù in evidenza il caos ed il disordine che regna nel famigerato 4° ufficio.

Però ogni per effetto della legge 5 luglio 1908 e 12 maggio 1911 al comune è stato concesso; in cambio di ciò che disponeva l'art. 27 della legge 8 luglio 1904, lo sfruttamento del 2. salto tra Rivo della Rocchetta e della confluenza del torrente Vandra per usi pubblici e privati, come si vede una concessione larga senza alcuna limitazione d'uso.

Un'arma formidabile è per il comune la nuova concessione; con la quale ben può combattere e fronteggiare la guerra che gli muovono le società private, e rompere una volta tanto il monopolio che si è ristabilito, liberando i cittadini dalle emorrae che oggi subiscono. Con la nuova concessione, nuova per modo di dire, perché rimonta al 1908; saranno in tutto 18 mila HP di energia che l'Ente autonomo può distribuire in Napoli, e quel beneficio reso frustaneo, per il ritardo nel compimento delle opere e per l'azione dell'industria privata nella zona franca, potrà essere esteso a tutta la città e aiutare così le piccole industrie sparse in tutto il perimetro amministrativo.

Ma per rendere pratico tutto il lavoro dell'Ente, per poter utilizzare il beneficio della legge è duopo però che l'Ente autonomo si liberi dalle pastoie formalistiche e burocratiche che inebriano i suoi movimenti. Esso non è un'Amministrazione che deve esplicare funzioni civili in un Ente industriale e come tale deve funzionare con ampia libertà di iniziativa con la rapida attuazione pratica dei progetti, con quella sveltezza propria dell'industrialismo moderno; insomma l'attività sua deve essere libera da ogni incepto burocratico, se non si vuole che la nuova concessione si traduca in un'altra colossale turpitudine.

Gli impiegati del nostro municipio

E' vero che tutto il mondo è paese e che di fannulloni sono pieni gli inganaggi di ogni burocrazia, ma quello che capita a Palazzo San Giacomo non riscontro altrove e il biasimo di consiglieri contro i nostri impiegati, nulla di fronte al linguaggio che metterebbero taluni. E dire che tali burocrati impiegati ebbero anche la faccia fresca di andare a protestare dal Sindaco contro le... insinuazioni!

feitura g... fessore. O... rono essi... ro, i qua... il sig. C... invano, i... maestr... disbrigo... piegati c... vano al... teria. La tes... centinai... 5 g... Ass. G... tamente, i compa... no letfic... di maest... qualche... baciare l... Se pal... baracca... addirittura... Il me... Funzion... L'inch... La fra... delle Gar... pareva c... sponsab... le inchie... vella del... Alcuni... chi battit... inquit... delle lru... Lo sca... mostra l... abbandon... Regia. Il Proc... me d'ing... tutte le i... represso... nati molt... lui, gli a... convenie... cura Reg... sibili tut... fano. Quando... mente u... sista (e m... parte mi... ufficio... trollo. Che co... Inchiesta... sario di E... bisogno d... pito un t... Dippiù... tata del... Società E... Ora qu... sono app... non c'è c... non cran... quali pro... il merlo e... rete delle... Associazio... vano part... loro dis... ombra tri... piano e c... forense no... nita per c... mente lio... più inesor... Noi ve... troppo re... che si ten... Il giudi... gli ed en... fuenza su... mani, cont... Molte v... invocano l... bilità sian... che il len... nella esp... pevole del... ria. Noi i... mano fern... denunzia... Fra la... Io letto... moni che... tentato; e... dovranno... carico dell... sono il duc... chiarare c... nella miglio... di Torino, il... fernò era... mosso neppu... lastre — app... gli più sp... difensore d... dichiarare c... avvocato, e... borghese, e... difensivo. Quando si... naggi del... affermano, s... un assassino... arrivano al... riera, era m... accetto ospit... razzo, si des... certo un bel... testimoni ch... società da c... arceremo, l... passo? Arriv... oggi innanz... gli gravi pro... filosofi, i cul... vorranno trot... di ogni pret... gorgognosa lu... nità, non acc... negli ambien... razione, ma d... scianagli e d... lere; ma pos...